



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA

Economia dell'impresa agroalimentare (A-L)

Anno accademico 2019/20 - 2 sem.

Lezione n. 8 (19-03-2020)

Lezione registrata

EIAA A-L

2



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Disclaimer

Il presente contenuto è stato prodotto per far fronte alle esigenze di didattica a distanza resasi necessarie per l'emergenza legata alla diffusione del virus COVID-19.

Il contenuto ha una finalità esclusivamente didattica, e viene rilasciato in uso agli studenti e alle studentesse sotto licenza:

Creative Commons BY-NC-ND

Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate



Per l'attribuzione, l'autore del contenuto è: **Giovanni Belletti**

Firenze, marzo 2020

LA STRUTTURA DELL'AZIENDA AGRARIA

- il capitale fondiario
- il capitale agrario
- rapporti tra impresa, proprietà e manodopera

MODULO 1 - Struttura

Modulo 1. Processi agricoli e organizzazione dell'impresa agricola e agroindustriale

Evoluzione strutturale dell'agricoltura

Agricoltura e imprenditore agricolo

Specificità dei processi produttivi agricoli

L'attivazione dei processi agricoli nell'azienda agricola

La struttura dell'azienda agraria

La determinazione della redditività nell'azienda agricola

Lo stato patrimoniale: il bilancio civilistico «ordinario»

BILANCIO CIVILISTICO	
LIQUIDITA'	ESIGIBILITA'
DISPONIBILITA'	REDIMIBILITA'
IMMOBILIZZAZIONI	
	CAPITALIZZAZIONI
IMPIEGHI	FONTI

EIAA A-L

6

Lo stato patrimoniale: confronto tra bilancio tradizionale (serpiero) e bilancio civilistico

BILANCIO TRADIZIONALE (SERPIERO)			BILANCIO CIVILISTICO	
CAPITALE AGRARIO	CAPITALE DI ANTICIPAZIONE		LIQUIDITA'	ESIGIBILITA'
	CAPITALE DI SCORTA	PRODOTTI DI SCORTA	DISPONIBILITA'	REDIMIBILITA'
		MACCHINE E ATTREZZI (scorte morte)	IMMOBILIZZAZIONI	
		BESTIAME (scorte vive)		
CAPITALE FONDIARIO	MIGLIORAMENTI FONDIARI		CAPITALIZZAZIONI	
	TERRENI			
IMPIEGHI			FONTI	

Stessa struttura del passivo, ma differenti modalità di rappresentare l'attivo di bilancio

I fattori produttivi dell'azienda agraria

- capitale fondiario (terra, opere fondiarie e miglioramenti fondiari)
- capitale agrario
- MA ANCHE
- lavoro
- fattore imprenditoriale
- risorse naturali e tecnologia

CLASSIFICAZIONI DEI FATTORI PRODUTTIVI

- in base allo "stato" in entrata e in uscita: fattori fondo e fattori flusso
- in relazione al grado di divisibilità: fattori divisibili e indivisibili
- in relazione alla diversa possibilità di sostituzione: fattori limitazionali, fattori alternativi, fattori parzialmente sostituibili

EIAA A-L

7

I fattori produttivi: IL CAPITALE FONDIARIO

- terra nuda + capitali in essa stabilmente investiti (es. opere irrigue, terrazzamenti, fabbricati ...)
- forte variabilità del fattore tra azienda e azienda (e tra zona e zona)
- caratteri comuni:
 - immobilità fisica: scarsa mobilità, limita la dinamica settoriale
 - fattore limitazionale: condiziona le rese degli altri fattori
 - natura biologica: necessita di accorgimenti per mantenere la propria attitudine a produrre
 - fecondità ripetuta: il valore è dato dalla capitalizzazione di redditi futuri → basso valore di recupero degli investimenti fondiari → **elevato fabbisogno di investimento**



EIAA A-L

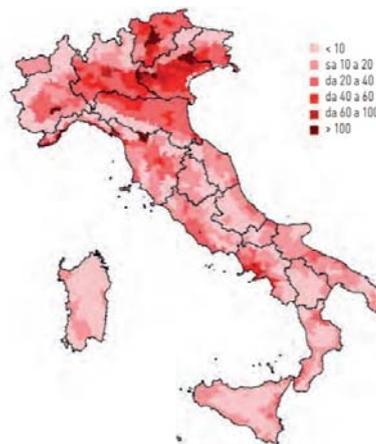
8

I fattori produttivi: IL CAPITALE FONDIARIO

Elementi caratterizzanti il capitale fondiario:

- ubicazione del fondo: altitudine, esposizione, giacitura, distanza da centri urbani e dalle vie di comunicazione
- natura del terreno: fertilità, possibilità di irrigazione, vicinanza a vie di trasporto
- numero, estensione e configurazione degli appezzamenti: si parla di frammentazione fondiaria e polverizzazione (aziende di piccole dimensioni, talvolta anche non contigue); latifondo (grande proprietà, con basso ricorso a capitali e lavoro)
- miglioramenti fondiari, tradizionalmente realizzati come capitalizzazione del lavoro
- fattori istituzionali (es. inserimento in una zona Docg o Doc)
- titolo di possesso: **proprietà e affitto** → **RAPPORTI TRA IMPRESA, PROPRIETÀ E LAVORO**
- ripartizione della superficie aziendale: il sistema di classificazione CEE

Valore fondiario medio dei terreni per regione agraria (.000 euro/ha), 2015



Fonte: CREA-PB, Banca dati dei valori fondiari.

EIAA A-L

9

Intervento pubblico sul capitale fondiario

Lo Stato è intervento e interviene sui meccanismi di formazione e distribuzione della proprietà terriera in varie forme:

- **Interventi strutturali** → per regolare quantità e qualità del capitale fondiario, es. bonifica
 - **Interventi di redistribuzione** → per favorire l'accesso alla terra dei lavoratori e la piccola proprietà contadina
 - **Agevolazioni fiscali** → per favorire la compravendita e la formazione della proprietà contadina (ritenuta più efficiente)
 - **Credito fondiario** → per favorire la compravendita e la formazione della proprietà
 - **Norme sui contratti agrari** → per aumentare la mobilità del capitale fondiario a breve termine, o per dare maggiori garanzie agli affittuari
- **La formazione della proprietà contadina è sempre stata una priorità → vantaggi in termini di efficienza**
- **Difficoltà dell'affitto**

Intervento pubblico sul capitale fondiario (2)

Esempi di interventi di politica agraria per il capitale fondiario:

- **riforma agraria:** confisca a grande proprietà (specie se assenteista: es. latifondo) e redistribuzione della terra a chi la coltiva direttamente con maggiore intensità di lavoro e/o di capitale.
 - In Italia: soprattutto dopo la 2° guerra mondiale si sono avuti diversi interventi di riforma in alcune aree del Paese, anche in Toscana. Accompagnata da interventi per aumentare gli investimenti fondiari
 - Oggi è dibattuta in molti Paesi in via di sviluppo
- **bonifica idraulica e bonifica integrale:** recupero a usi produttivi di terreni non coltivabili, spesso zone umide, con interventi di recupero alla produzione e successivamente di miglioramento fondiario
 - In Italia: Legge 1 marzo 1924, bonifica come trasformazione fondiaria di pubblico interesse; Legge "Serpieri" n. 215 del 13 febbraio 1933, bonifica integrale)

Intervento pubblico sul capitale fondiario (3)

Esempi di interventi di politica agraria per il capitale fondiario:

- **messa a riposo** permanente (o temporanea) dei terreni → ad esempio *set aside* dell'UE negli anni '80 e '90 (messa a riposo dei terreni con indennità compensativa pagata agli agricoltori)
- Incentivi alla **formazione della piccola proprietà contadina**: principalmente interventi creditizi (Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina)
- Interventi per il **riordino fondiario**:
 - **interventi preventivi**: minima unità colturale, dispositivi ereditari
 - Per far fronte alla **frammentazione** → politiche di accorpamento, mediante riunioni particellari o ricomposizione fondiaria (leva fiscale)
 - Per far fronte alla **polverizzazione** → politiche di aggregazione, per lo sviluppo di aziende di maggiori dimensioni; leva creditizia, ma anche prepensionamento per favorire mobilità

Modalità di possesso del capitale fondiario

- **Proprietà**: forma di possesso ampiamente prevalente (62% della superficie agricola nazionale nel 2010)
- **Affitto**: il 30% circa della superficie agricola italiana
 - Durata: condiziona fortemente le scelte di ordinamento dell'affittuario
 - Miglioramenti fondiari (compensazioni per l'affittuario)

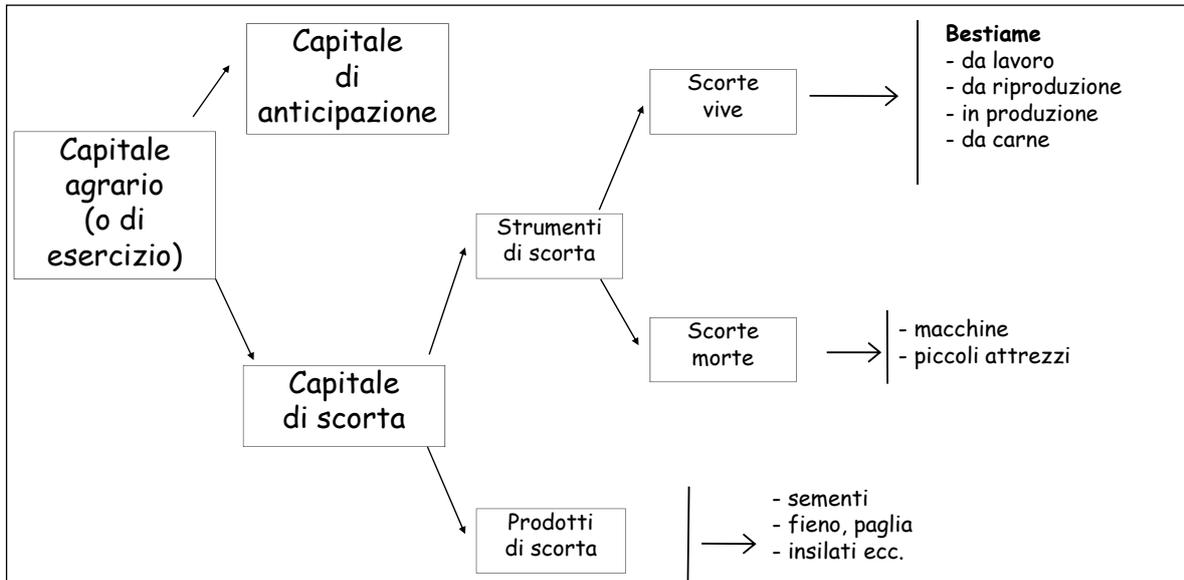
ALTRE FORME «MINORI» (8% circa della superficie agricola)

- **Enfiteusi**: contratto perpetuo o a tempo lunghissimo, spesso misurato a generazioni, stipulato tra un proprietario e un lavoratore (enfiteuta); quest'ultimo assumeva la gestione del fondo con l'obbligo di miglioramento, dietro pagamento di un canone annuo.
- **Usi civici** (molto diffusi in Italia): su territori appartenenti ad un privato proprietario, le popolazioni di un paese avevano diritto di trarre utilità varie: far legna, utilizzare le ghiande, utilizzare altri prodotti, ecc.
- **Proprietà Collettive** (prendono il nome di: associazioni agrarie, università agrarie): coesistenza di diritti di proprietà di un gruppo di individui facenti parte di una collettività.
- **Demani Comunali**: terre possedute dai Comuni non come proprietà propria, ma come demanio universale; si tratta di una proprietà collettiva del Comune su cui gli abitanti esercitano i loro diritti.

I fattori produttivi: IL CAPITALE AGRARIO

→ Costituiscono il capitale agrario tutti i capitali mobili che vengono utilizzati nella gestione dell'azienda agraria

Il capitale agrario viene tradizionalmente classificato nelle seguenti categorie:



I fattori produttivi: IL CAPITALE AGRARIO

a) CAPITALE DI SCORTA

- capitale tecnicamente differenziato
- varia a seconda dell'indirizzo produttivo e delle tecniche adottate:

→ **strumenti di scorta:**

* **Scorte vive** (animali da reddito e da lavoro):

- determinazione dei fabbisogni alimentari degli animali presenti, in considerazione dell'età e del tipo di allevamento
- determinazione della capacità di carico dell'azienda: dato l'ordinamento produttivo, qual è la capacità di produzione di alimenti per il bestiame

* **Scorte morte** (macchine, attrezzi): sintetizzabili nella forza motrice a disposizione dell'azienda.

→ **prodotti di scorta:** fattori a logorio totale quali sementi, concimi, foraggi, mangimi ...

Nell'azienda "autonoma" rappresenta la quota della produzione aziendale che è necessario accantonare per avviare un processo produttivo.

Nell'azienda moderna in larga parte vengono acquisiti all'esterno.



Le "scorte morte"



Le "scorte vive"



I fattori produttivi: IL CAPITALE AGRARIO

b) CAPITALE DI ANTICIPAZIONE :

E' rappresentato dal capitale tecnicamente indifferenziato

Frazione del capitale circolante che deve essere a disposizione dell'imprenditore all'inizio del ciclo produttivo per far fronte alla spese di gestione che risultano anticipate al conseguimento dei ricavi: in sostanza è una disponibilità finanziaria teorica i cui interessi annui coprono la differenza tra gli interessi passivi e attivi di gestione.

La consistenza del capitale di anticipazione varia in funzione del tipo di impresa e in particolare dell'indirizzo produttivo: dall'indirizzo produttivo infatti varia la distribuzione delle spese e delle entrate durante l'anno.

I fattori produttivi: IL LAVORO

Il lavoro

→ Specificità del lavoro in agricoltura:

- polivalenza
- scarsa standardizzazione di numerose operazioni
- diversificazione delle attività professionali
- legame tra lavoro dell'agricoltore e del suo nucleo familiare
- Stagionalità →

Azienda	Ore di lavoro ad ettaro nei mesi di												Media
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	
Vitivinicola	4	27	26	18	19	15	26	16	16	162	29	2	30
Tabacchicola	15	27	18	20	49	48	54	64	60	53	18	15	37
Cerealicola	2	1	2	1	1	15	3	2	3	2	4	1	2
Zootecnica	26	25	30	32	34	36	27	24	33	30	31	27	30

→ Indice di attività di una coltura:

- ogni coltura richiede determinati fabbisogni di lavoro (in ore di lavoro), la cui ripartizione nel corso del ciclo produttivo è discontinua.
- Indice di attività aziendale: numero delle ore di lavoro necessarie nell'azienda.
- La valutazione del lavoro: UL = unità lavoro: 2.200 ore annue

Part-time e Pluriattività familiare

Agricoltura a tempo parziale:

insieme di situazioni in cui il soggetto economico (l'imprenditore agricolo) non è impegnato totalmente all'interno dell'azienda agricola contadina, o perché in parte inoccupato, o perché svolge altre attività lavorative extra-aziendali (sia all'interno del settore agricolo che in altri settori di attività), o perché è titolare di altri redditi (quali ad esempio da pensione).

Le attività lavorative extra-aziendali possono essere svolte in modo prevalente o accessorio rispetto all'attività agricola, e possono essere rappresentate da forme di occupazione in forma stabile, stagionale o precaria.

Pluriattività:

Raccoglie i casi in cui la famiglia dell'agricoltore è coinvolta tanto nell'azienda agricola che in altre attività lavorative (tanto di natura agricola, svolte presso altre aziende agricole, che di natura extra-agricola).

In base alla rilevanza delle attività extra-aziendali si distingue tra:

- *aziende esclusive*: dove nessun componente della famiglia svolge attività extra-aziendali;
- *aziende parziali*: dove la famiglia in complesso risulta prevalentemente impegnata all'interno dell'azienda;
- *aziende accessorie*: dove l'attività aziendale costituisce per la famiglia solamente una integrazione di altre forme di occupazione.

In Italia la pluriattività interessa sempre più anche le aziende più grandi

Le aziende a tempo parziale sono la gran parte di quelle oggi esistenti nel nostro Paese.

L'impresa

Conduttore → chiunque gestisca una azienda agricola, indipendentemente dallo scopo

Imprenditore agricolo → è quello definito ai sensi dell'art. 2135 del Codice civile

Altre definizioni che servono al legislatore per definire chiaramente chi 'vive' di agricoltura e dunque definire accesso prioritario rispetto ad agevolazioni e contributi previsti per il settore.

Imprenditore agricolo professionale (Iap) → Requisiti:

- Possesso di conoscenze e competenze professionali (articolo 5 regolamento (Ce) n. 1257/1999)
- **Prevalenza agricola** → almeno 50% del tempo lavoro complessivo deve essere dedicato alle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile, direttamente o in qualità di socio di società, e almeno 50% del proprio reddito globale da lavoro deve essere ricavato dalle attività agricole (requisiti ridotti al 25% se il soggetto opera in zone svantaggiate ai sensi della normativa UE)

Anche le società possono essere Iap

All'imprenditore agricolo professionale persona fisica sono riconosciute agevolazioni tributarie in materia di imposizione indiretta e creditizie stabilite dalla normativa vigente a favore delle persone fisiche in possesso della qualifica di coltivatore diretto.

→ **Normative regionali: in Toscana LR 45 del 27.07.2007**

Coltivatore diretto → piccolo imprenditore, con i seguenti requisiti:

- Capacità professionale e prevalenza come lo Iap
- si dedica insieme alla famiglia alla coltivazione del fondo e all'allevamento del bestiame: il fabbisogno lavorativo necessario per la gestione dell'azienda non deve essere inferiore a 104 giornate annue (art. 3L. 9/63), e il nucleo coltivatore diretto deve far fronte autonomamente ad almeno un terzo del fabbisogno lavorativo annuo occorrente per la gestione dell'azienda (art. 2 L. 9/63)

Sono fatti ripetuti riferimenti alla figura del coltivatore diretto in discipline di vario contenuto, quali le normative previdenziali (INPS), i contratti agrari, il diritto di prelazione e riscatto, l'indennità di esproprio, le agevolazioni fiscali per acquisto terreni, etc.

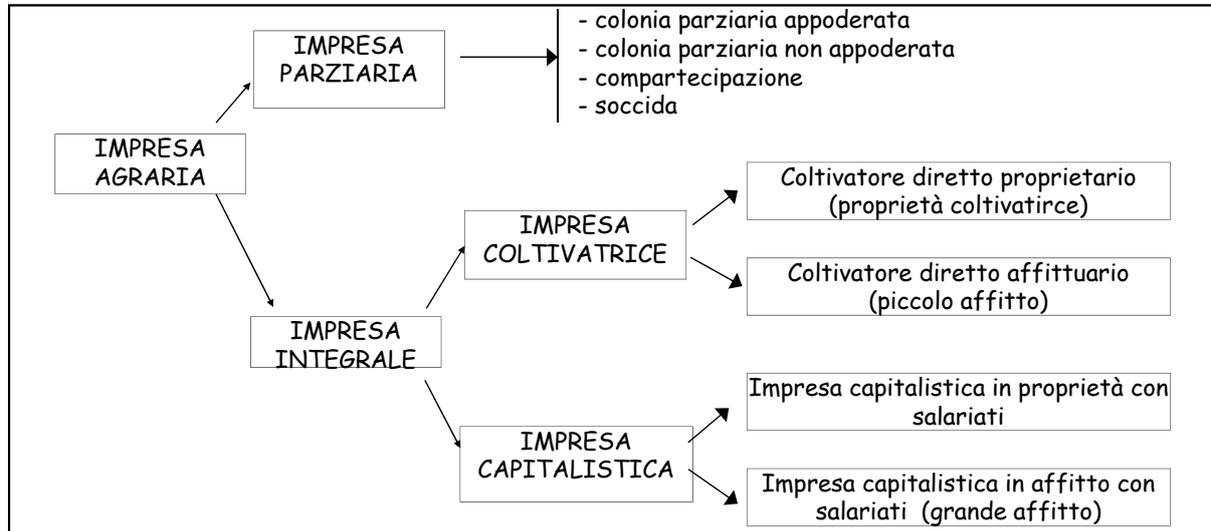
CLASSIFICAZIONE IN BASE AI RAPPORTI TRA IMPRESA, PROPRIETA' E MANODOPERA

Rilevanza dei rapporti tra le persone fisiche che apportano diversi fattori produttivi utilizzati dall'imprenditore nell'esercizio dell'impresa.

In particolare i rapporti rilevanti, in virtù dei problemi sociali che pongono, sono:

- imprenditore / proprietario del fondo
- imprenditore / manodopera

La rilevanza di tali rapporti è anche alla base dell'intervento dell'operatore pubblico in materia di contratti agrari e di politiche strutturali, che tende a favorire alcune tipologie in luogo di altre.



EAAI A-L

32

La forma di conduzione

Gráfico 8 – Regioni e Province autonome ad alta partecipazione. Aziende per forma di conduzione. Anni 2010 e 2000 (valori percentuali)

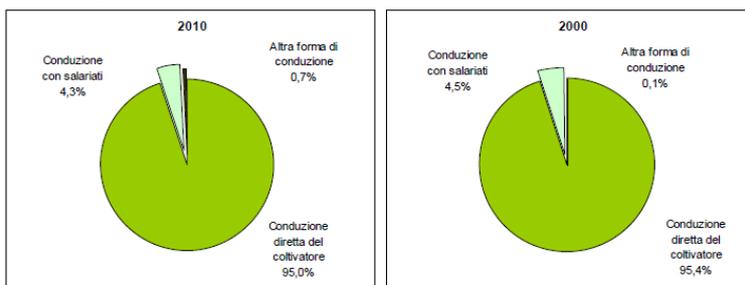
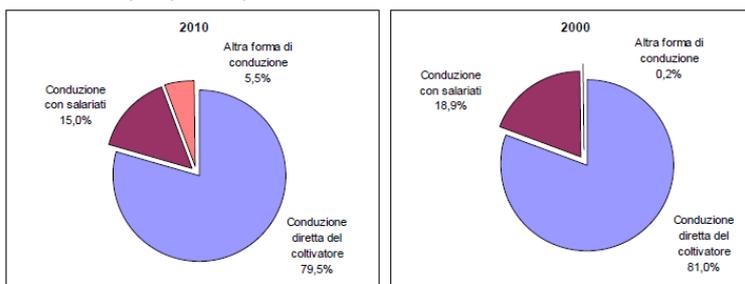


Gráfico 9 – Regioni e Province autonome ad alta partecipazione. SAU per forma di conduzione dell'azienda. Anni 2010 e 2000 (valori percentuali)



CONDUZIONE DIRETTA: Rappresenta la tipologia di gran lunga più diffusa in termini numerici, anche se con le dimensioni medie inferiori.

CONDUZIONE CON SALARIATI: Numericamente poco consistente (meno del 7% delle aziende), occupa quasi un terzo della superficie totale nazionale e il 20% della SAU

EIAA A-L

33

La forma di conduzione

Distinzione tra *impresa integrale* e *impresa parziaria*, in base al fatto che l'impresa sia assunta integralmente da una persona, o invece da più persone (un contadino e un capitalista).

→ IMPRESE INTEGRALI

conduzione diretta del coltivatore (impresa coltivatrice): il conduttore presta lavoro manuale nell'azienda, da solo o con l'aiuto dei familiari, anche con eventuale manodopera salariata (anche prevalente).

conduzione con salariati e/o compartecipanti (impresa capitalistica): il conduttore svolge prevalentemente attività direzionale, e utilizza manodopera di salariati, braccianti e compartecipanti.

→ IMPRESE PARZIARIE

conduzione a colonia parziaria appoderata (mezzadria): quando una persona (concedente) affida un podere a un capo-famiglia (mezzadro), che si impegna ad eseguire con l'aiuto dei familiari tutti i lavori che il podere richiede, sostenendo parte delle spese per la conduzione. In Italia impossibilità di stipulare nuovi contratti di mezzadria (L.756/1964).

conduzione a colonia parziaria non appoderata :

- colonia parziaria non appoderata: quando il concedente non conferisce un podere ma solo uno o più appezzamenti di terreno, e il rapporto associativo non si estende ai familiari

Altre forme: →

Contratti associativi per l'uso del capitale fondiario (sharecropping)

- Sono contratti nei quali gli attori del rapporto contrattuale concorrono alla realizzazione della produzione in forma compartecipativa → ovvero, partecipano entrambi alla "distribuzione del residuo" (nessuno dei due ha un reddito predeterminato, come ad es. il salariato, ma entrambi partecipano alla distribuzione del "sovrappiù")
- Ognuno degli attori apporta uno o più specifici fattori della produzione (uno dei quali porta il capitale fondiario), e ad ognuno compete una parte del prodotto ottenuto (da qui il termine "sharecropping").
- L'importanza di queste forme, :
 - dal punto di vista storico: trasformazione dei sistemi agrari (es. appoderamento)
 - dal punto di vista attuale: realizzano forme di "concentrazione nascosta" nella gestione del settore agricolo
- Tipi di contratti agrari (dal punto di vista normativo):
 - mezzadria o colonia parziaria appoderata;
 - colonia parziaria;
 - compartecipazione agraria
 - soccida, soccida mista, conferimento al pascolo

La Soccida

→ LA SOCCIDA

Regolata dal codice civile artt. 2170 ss.

Molto utilizzata anche nelle forme di allevamento moderno anche da parte dei grandi gruppi zootecnici, in quanto prevede un meccanismo di incentivo che può risultare molto efficace nei confronti dell'allevatore.

Art.2170 c.c.:

Nella soccida il soccidante e il soccidario si associano per l'allevamento del bestiame e per l'esercizio delle attività connesse, al fine di ripartire l'accrescimento del bestiame e gli altri prodotti e utili che ne derivano.

L'accrescimento consiste tanto nei parti sopravvenuti, quanto nel maggior valore intrinseco che il bestiame abbia al termine del contratto.

Soccida semplice (art.2171-2181):

Il bestiame è conferito dal soccidante, al quale spetta anche la direzione dell'impresa.

Il soccidario deve prestare secondo le direttive del soccidante il lavoro occorrente per la custodia e l'allevamento del bestiame affidatogli, per la lavorazione dei prodotti e per il trasporto sino ai luoghi di ordinario deposito.

Gli accrescimenti, i prodotti gli utili e le spese si dividono tra le parti secondo le proporzioni stabilite dalla convenzione o dagli usi, ma è comunque nullo il patto in base al quale il soccidario debba sopportare nella perdita una maggiore parte di quella che gli spetta nel guadagno.

EIAA A-L

37

La Soccida



<https://www.amadori.it/il-nostro-impegno>



EIAA A-L

38

Amadori lancia la sfida: diventa allevatore per noi

Proposta la formula che in Puglia ha già creato un centinaio di imprenditori. Basta avere un terreno, ai pulcini e al mangime ci pensa l'azienda di Mosciano

05 dicembre 2015

PESCARA. Hai un terreno agricolo di almeno 2,5 ettari? Vuoi metterlo a reddito? Non sei esperto? Se le tue risposte sono affermative, rientri nell'identikit dell'allevatore ideale che sta cercando l'Amadori in Abruzzo.

L'Amadori è una delle maggiori aziende dell'agroalimentare italiano, specialista del settore avicolo, presente nella nostra regione fin dagli anni Ottanta con lo stabilimento di Mosciano Sant'Angelo. Forte di un'esperienza positiva avviata in Puglia nel 2000, propone anche agli agricoltori abruzzesi la possibilità di diventare allevatori del "Campese", pollo allevato all'aperto e prodotto di eccellenza dell'azienda.

Un terreno, un'idea imprenditoriale e la sinergia tra pubblico e privato sono gli ingredienti principali alla base del progetto "Campese, pollo allevato all'aperto in Abruzzo" dove per candidarsi è necessario possedere 2,5 ettari di terreno agricolo. E non è indispensabile avere esperienza, poiché Amadori si propone di affiancarsi in tutte le fasi, dalla realizzazione della struttura alla conduzione dell'allevamento.

Questa iniziativa in Puglia è partita con sei richieste e oggi riunisce più di un centinaio di imprenditori.

<http://www.ilcentro.it/abruzzo/amadori-lancia-la-sfida-diventa-allevatore-per-noi-1.1356528>

«Il "Campese" rappresenta non solo un prodotto di qualità eccellente, che valorizza Amadori, ma è anche un strumento importante di sviluppo economico, con una attenzione particolare alla sostenibilità ambientale e al benessere animale, aspetti che oggi assumono sempre più rilievo», sottolinea **Francesca Amadori**, responsabile Corporate Communication.

«E' un progetto che può rappresentare, anche per la zootecnica abruzzese, una importante occasione di sviluppo, incentivando i giovani che vogliono insediarsi in agricoltura e le imprese che possono ampliare la propria attività», fa eco l'assessore **Dino Pepe**.

Tra Amadori e potenziale allevatore viene firmato in sostanza un contratto Soccida il cui pacchetto standard prevede: la struttura (terreno, capannone e attrezzature definite), l'accompagnamento al credito e la fornitura delle materie prime (pulcini, mangime) da parte dell'azienda. Pulcini che l'azienda acquisterà quando saranno cresciuti con alimentazione 100% vegetale e no Ogm. L'allevatore in sostanza diventa imprenditore di se stesso. E l'Amadori e l'Abruzzo potranno trarne beneficio avviando una filiera del pollo Campese con la lavorazione a Mosciano Sant'Angelo. E magari con un incremento dell'occupazione. (a.mo.)

EIAA A-L

39

Sei in: Archivio > Gazzetta di Mantova > 2017 > 03 > 23 > Avanza la soccida: in un ...

Avanza la soccida: in un anno +21% Allevatori divisi

C'è una parola che divide le opinioni degli allevatori: soccida. Per alcuni è la salvezza, per altri l'anticamera della fine. Comunque la si veda, i numeri decretano che questa tipologia di contratto agricolo è in netto aumento: sommando i dati degli associati a Coldiretti e a Confagricoltura (confermati come "sentiment" anche dalla Cia), da gennaio a novembre 2016 si è passati da 411 a 500, con una crescita del 21%. Nello stesso periodo sono in aumento anche i "soccidanti", ovvero i proprietari degli animali, che si assumono i costi del mangime e delle spese veterinarie: sono passati da 73 a 93. Suddividendo i dati nei diversi settori, i suini sono cresciuti da 184 a 224 (21%), gli avicoli da 137 a 150 (9%), i bovini da 86 a 118 (37%). Crescono anche gli equini, ma con numeri trascurabili. La percentuale più risicata nel settore avicolo si spiega con il fatto che il comparto è già in maggioranza composto da soccidari, che allevano per pochi grandi marchi, tra cui Amadori e Aia. Precursore, ed entusiasta della scelta fatta già negli anni '80, è Roberto Tadiello di Goito, soccidario di tacchini. «I vantaggi sono numerosi, sia di natura economica che professionale. Innanzitutto, non devo più chiedere prestiti ed esporti finanziariamente con le banche per l'acquisto di pulcini e mangimi, che ci vengono forniti dai soccidanti». Nel caso di un allevamento medio si parla di cifre tra i 100 e i 200mila euro. «Inoltre possiamo contare su un'assistenza veterinaria e tecnica per qualsiasi problema - aggiunge Tadiello - oltre che su un percorso formativo che negli anni ha dato i suoi frutti, permettendoci di migliorare sia la produttività che la qualità dei nostri prodotti». A guadagnare è anche il consumatore finale: «Grazie alle economie di scala che si producono, ne ha guadagnato il rapporto qualità/prezzo». Più netto il trend nel settore bovino, e a spiegare perché questo non esalti alcuni allevatori è Primo Cortelazzi, vicepresidente di Coldiretti e presidente del Consorzio lombardo produttori carne bovina: «La soccida è una formula contrattuale che esiste da molti anni, e finora il bovino ne era rimasto esente. Oggi molti proprietari non

riescono più a sostenere i costi degli investimenti, e questo trend si è fatto sentire, soprattutto nei vitelli a carne bianca. Personalmente sono contrario, bisognerebbe invece intervenire prima per capire i motivi che costringono un allevatore a chiudere, evitando di creare dei monopolisti. Bisognerebbe smetterla con la guerra dei prezzi e iniziare a valorizzare di più il prodotto italiano, riequilibrando tutta la filiera». Anche nel settore suinicolo la soccida è ormai di casa, e gli allevamenti diventano preda principalmente dei grandi gruppi di mangimi. «L'ultimo passo prima della fine - la definisce Claudio Veronesi - in una fase di globalizzazione è inevitabile che vada avanti chi riesce a fare numeri importanti; negli ultimi 5/6 anni la grande crisi ha falciato allevamenti da 1.000-1.500 suini, che non riuscivano ad avere riscontri finanziari per rimanere sul mercato. Il peso contrattuale si è spostato su chi può muovere 50/100.000 maiali». Numeri indicativi, ma che danno l'idea. «Solo così si può stare al passo degli investimenti per rinnovare e mantenere le aziende. È un trend che non si fermerà». Davide Dalai

23 marzo 2017 | sez.

<http://ricerca.gelocal.it/gazzettadimantova/archivio/gazzettadimantova/2017/03/23/mantova-avanza-la-soccida-in-un-anno-21-allevatori-divisi-10.html>

EIAA A-L

40

Il contratto di soccida

il contratto di soccida è un rapporto tra il distributore, in questo caso Amadori, e un produttore.

Dove il distributore si impegna a dare le materie prime come i pollami e mangimi, mentre il produttore si impegna a far arrivare ad un certo target di peso un capo in un dato arco di tempo, conferendo le strutture e la manodopera per raggiungere dato target.

Infatti non è giusto dire che i polli sono nostri, bisogna vederla come un "affido" perché effettivamente i polli sono di Amadori ed anche per l'acquisto i prezzi sono sempre costanti e non vengono influenzati dal mercato, dato che veniamo pagati tramite una proporzione tra peso medio per capo, sottraendo il peso morto (cioè i pollami deceduti durante l'allevamento) ed il consumo del mangime utilizzato.

Amadori



<https://aziendaagricola2017.wordpress.com/>

ciclo produttivo nei capannoni



Il ciclo produttivo inizia a fine agosto e finisce ai primi di giugno, per motivi di consumi e del benessere dell'animale nei mesi estivi non teniamo capi in allevamento, in un anno circolano nei nostri capannoni un totale di 72.000 pollami.

per portare negli standard di peso cioè intorno ai 4/5 kg, ci occorrono due mesi che poi saranno seguiti da 15 giorni di vuoto sanitario utilizzati per la pulizia, eventuali opere di manutenzione e modernizzazione all'interno del capannone.

I polli vengono portati nell'allevamento quando hanno un giorno di vita, in camion apposti con temperatura regolata e in varie cassette per far sì che i pulcini non vengano schiacciati e che tutti abbiano un loro spazio per non accalcarsi.

Mentre quando vengo prelevati tutta l'operazione viene svolta di notte, per non scombusolare l'animale e far passare meno tempo possibile dal prelievo al macello.

ciclo produttivo della vite



Il ciclo produttivo di un vigneto parte intorno ai inizi di aprile, la pianta comincia a germogliare, ma per raccogliere il prodotto finale, cioè il grappolo, si dovrà aspettare altri 4 mesi, nei quali la vite verrà trattata per evitare che venga colpita da malattie che possono danneggiare la pianta e/o il grappolo e determinare una diminuzione nella produzione.

Arrivati a metà settembre si comincia la vendemmia che oggi giorno è presso che tutta meccanica, fatta eccezione per alcune produzioni che serve avere l'integrità del grappolo.

Finita la vendemmia e appena le foglie cadono si comincia la potatura delle piante e successivamente si parte con la legatura.

Un vigneto ha una durata di circa 30 anni.

10 marzo 2017 0

Azienda agricola al Torcolo

Il caso del contoterzismo

Anche mediante il contoterzismo sono frequentemente attivati contratti di tipo di compartecipazione riferibili al modello del sharecropping, mediante i quali vengono regolate le relazioni tra:

- Aziende agricole part-time, condotte da anziani o da persone che hanno un interesse marginale nell'attività agricola e hanno difficoltà nella gestione dei terreni
- Aziende contoterziste «attive» (agricole e no), che hanno a disposizione macchine (e lavoro).

Le prime mettono a disposizione il capitale fondiario

Le secondo macchine e lavoro

Le decisioni su cosa produrre e come vendere sono ripartite tra due soggetti in misura differente

Costi e ricavi vengono ripartiti in base ad accordi contrattuali.

Questi contratti di norma hanno una durata limitata (un'annata agraria).

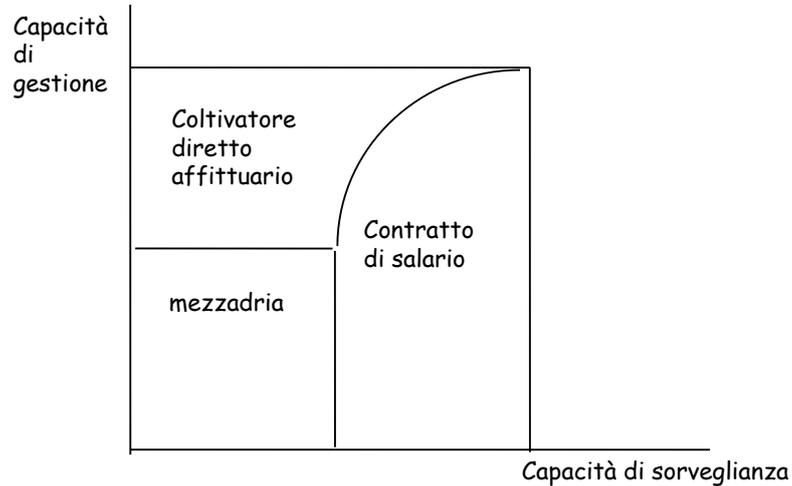
L'ECONOMIA DEI RAPPORTI CONTRATTUALI NELLA SCELTA DELLE FORME DI CONDUZIONE

Ampia possibilità di comportamenti opportunistici:

- dei coloni-mezzadri: tendenza a non dichiarare tutte le quantità prodotte
- dei salariati: tendenza a non eseguire i propri compiti con la diligenza necessaria
- degli affittuari: tendenza a sfruttare il fondo senza preoccuparsi a fondo della conservazione nel tempo della sua fertilità

Modello di Eswaran - Kotwal: identifica 2 dimensioni rilevanti:

- capacità di sorveglianza del proprietario sui salariati
- capacità di gestione dell'azienda da parte del conduttore (es. grazie alla meccanizzazione)



EIAA A-L

44



EIAA A-L

48

Check Out

DOMANDE APERTE

- 1) Dare una definizione di capitale fondiario e illustrare le sue principali caratteristiche
- 2) Riforma agraria e bonifica integrale: principali differenze
- 3) Classificazione del capitale agrario
- 4) Impresa integrale: definizione
- 5) Tipologie di imprese parziarie e loro caratteristiche
- 6) Caratteristiche dei contratti di sharecropping
- 7) Il contratto di soccida: vantaggi e svantaggi per le parti contraenti